Urbanistica savonese

Un "piano,, che scotta

Disaccordo interno anche tra i sindacati "Nel progetto intercomunale era compresa la Valle Bormida, ora è scomparsa"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 aprile.

Polemiche anche tra i sindacati per il piano regolatore intercomunale del comprensorio savonese che il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimo.

Sulla posizione della federazione Cgil-Cisl-Uil non concorda, infatti, del tutto il segretario provinciale della Uil, Nicola Pozzi, che pur ritiene necessaria la riadozione del piano perché scatti la legge di salvaguardia.

«*Nel documento concordato tra i segretari della federazione* — sostiene Pozzi — *ci era un espresso riferimento alla Val Bormida, come, del resto, era stato già fatto nelle osservazioni presentate a suo tempo al piano intercomunale. Dal documento però il termine Val Bormida è scomparso e pertanto si è modificato il senso della presa di posizione della federazione*».

Per comprendere l'importanza di questo appunto è necessario ricordare che in questi giorni tre partiti, il socialista (cui il Pozzi appartiene) il socialdemocratico ed il repubblicano, hanno chiesto che il piano venga riadottato a stralci dai singoli comuni del comprensorio per trasformarlo in piano regolatore generale comunale e che si proceda subito allo studio di un nuovo piano che tenga conto anche delle realtà portuali e della Val Bormida.

Per contro la dc ed il pci insieme ai sindacati di categoria ed ai consigli di quartiere sostengono l'esigenza di una immediata riadozione del piano stesso previa autorizzazione da parte della Regione.

Per il segretario della Uil, il sindacato deve operare un grosso sforzo di crescita e superare la prova della sua autonomia, senza occuparsi delle posizioni delle forze esterne. «A Savona — dice — *si sta creando una situazione paradossale, la politica si sta riducendo ad un semplicistico referendum pro e contro il piano ed il sindacato non deve difendere il piano perché è una scelta delle amministrazioni. Esso deve pretendere una seria programmazione del territorio in quanto non si può ridurre la programmazione ai semplici insediamenti residenziali. Lo sviluppo del porto, le industrie, una politica dei trasporti, non possono prescindere da una pianificazione del territorio del comprensorio savonese e di quello della Valle Bormida. Ed inoltre una programmazione vecchia di 10 anni non serve perché è cambiata la situazione socio-economica della nostra provincia*».

In Val Bormida su 42 mila abitanti vi sono 10.200 addetti all'industria mentre nel comprensorio savonese su poco più di 100 mila abitanti vi sono 12.147 addetti all'industria manifatturiera. «Le cifre, rileva Pozzi, *non possono essere smentite e comunque bisogna tenerne conto e considerare anche che ogni giorno migliaia di lavoratori savonesi raggiungono le industrie della Valle Bormida. La riadozione del piano deve essere un punto di partenza. Gli errori del passato non devono essere difesi ma corretti per dar luogo ad una globale, moderna programmazione del territorio*».

L'inchiesta sul naufragio del traghetto a Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 aprile.

(p.l.) Sarà ultimato in serata lo sgombero degli autocarri che ancora si trovano nel «garage» del traghetto «Monica Russotti» semiaffondato nel porto di Genova nella notte tra venerdì e sabato. Alcuni automezzi sono gravemente danneggiati, altri sono in buone condizioni.

Domani arriverà da La Spezia un pontone gigante che dovrebbe essere impiegato per raddrizzare lo scafo; i tecnici e i vigili del fuoco ritengono che sia sufficiente espellere l'acqua che è entrata nella stiva per via di una falla e per il fatto che la nave s'è piegata di 45 gradi, subito dopo la partenza, a strattare il «garage» per ottenere il riequilibrio del traghetto.

L'autorità giudiziaria che prosegue nell'inchiesta (il comandante e il primo ufficiale di coperta hanno ricevuto sabato mattina due comunicazioni giudiziarie per «concorso in naufragio colposo» ha disposto che il grande vano dell'autorimessa non sia toccato né riparato, affinché sia possibile compiere un accurato sopralluogo da parte dei periti. E' importante stabilire, per identificare eventuali responsabilità, se il carico, oltre ad essere eccessivo (questo fatto sarebbe già accertato), fosse mal distribuito o male assicurato).

Sanremo è stata presa d'assalto

Sanremo. Gruppi di turisti, ieri, alla passeggiata a mare (Telefoto Emmeti - Press)

A Pasqua tutti in Riviera

Esauriti alberghi e pensioni sulla costa - Numerose le presenze straniere - Il casinò di Sanremo, paralizzato, ha impedito l'ingresso a molti giocatori - Il bel tempo ha favorito il *pic-nic* del lunedì dell'Angelo

(m. r.) Eccezionale numero di turisti a Sanremo durante le feste di Pasqua. Le vie del centro per tre giorni sono apparse incredibilmente affollate. Alberghi e pensioni hanno registrato il tutto esaurito non solo a Sanremo, ma anche a Bordighera, Ospedaletti ed Arma di Taggia.

Ieri sera, fatto eccezionale, la direzione del casinò municipale ha impedito l'accesso a molti clienti: una resa maggiore nelle sale avrebbe, di fatto, paralizzato le giocate sui tavoli delle roulettes. All'una e trenta di stamane, tra la sorpresa generale, il casinò ha chiuso i battenti, nel rispetto delle disposizioni riguardanti l'austerity, un'austerity sospesa un po' dovunque, persino nei night in occasione della Pasqua. Comunque i giocatori, molti dei quali si sono immediatamente trasferiti sulla Costa Azzurra, hanno saporitamente criticato i dirigenti comunali, responsabili, secondo loro, di non aver sollecitato dal prefetto un permesso speciale in previsione delle feste.

Purtroppo non si sono potute evitare le lunghe code di autoveicoli che si sono formate a levante e a ponente della città. L'Aurelia e l'unica arteria di scorrimento esistente nella Riviera di Ponente. In alcuni momenti della giornata gli ultimi due chilometri sono stati percorsi in più di un'ora.

Il bel tempo ha favorito anche le escursioni lungo le strade dell'entroterra per la tradizionale merenda di Pasquetta, per cui anche i ristoranti di Baiardo, Apricale, S. Romolo, Monte Bignone eccetera, sono stati presi d'assalto dai turisti.

Da registrare quest'anno anche un eccezionale afflusso di turisti stranieri. Soprattutto francesi e tedeschi sollecitati dal cambio favorevole.

(g. m.) L'afflusso turistico in Riviera per la Pasquetta ha confermato le più ottimistiche previsioni. Tutti gli operatori di Alassio, Loano, Laigueglia e degli altri centri del litorale sono concordi nell'affermare che «pareva di essere a Ferragosto». Sull'arco di riviera tra Loano e Andora sono giunte oltre centomila persone, con larghissima rappresentanza di stranieri, in maggioranza tedeschi e francesi.

Alberghi, pensioni e locande hanno issato il cartello del tutto esaurito fin da sabato e gli uffici informazioni delle Aziende di soggiorno si sono mobilitati alla ricerca delle residue disponibilità ricettive. Anche ristoranti e trattorie sono stati presi d'assalto. Molti hanno dovuto fare la coda in attesa del proprio turno per trovare un tavolo disponibile.

Il traffico automobilistico ha assunto una dimensione estiva: circolazione congestionata nelle vie cittadine e lunghe colonne a passo d'uomo nell'attraversamento dei centri abitati: parcheggi stipati all'inverosimile.

I rientri sono iniziati fin da domenica sera. Sull'autostrada dei Fiori non si sono però verificati intasamenti anche se il traffico è intenso.

(b. v.) Due giornate quasi estive hanno accolto ad Imperia i turisti di Pasqua giunti in numero forse superiore ad ogni anno precedente: intasati gli alberghi ed i ristoranti della costa e dell'entroterra e le strade nazionali e provinciali.

Il bel tempo ha indotto anche molte persone a recarsi alla spiaggia e verso mezzogiorno i vari tratti di costa offrivano un aspetto quasi balneare.

Pillola antifecondativa per i piccioni a Sanremo

Sanremo, 15 aprile.

(r. o.) «Pillola» antifecondativa per i piccioni di Sanremo. Accogliendo un suggerimento dell'Associazione protezione animali, la giunta municipale ha deliberato di autorizzare la distribuzione di uno speciale tipo di granoturco intriso di una sostanza sterilizzante, in tutti i punti dove solitamente i piccioni di Sanremo vanno alla ricerca di cibo.

La decisione segue quella adottata lo scorso anno che prevedeva l'eliminazione di molti volatili catturati in precedenza con delle reti. I piccioni negli ultimi anni a Sanremo sono aumentati in misura spropositata, con grave danno soprattutto per i proprietari delle auto parcheggiate lungo le strade.

Malgrado ciò, parte della popolazione era intervenuta lo scorso anno in difesa dei piccioni condannati a morte». Ora è intervenuta la proposta dell'Associazione protezione animali. La sostanza antifecondativa non elimina i piccioni esistenti, ma ne limita le nascite, il che permetterà, questo almeno è il proposito dei civici amministratori, di contenerne l'espansione rilevantissima dei piccioni a Sanremo. E' una soluzione che, d'altra parte, eviterà di uccidere le bestiole risolvendo contemporaneamente parte del problema.

Traffico d'auto rubate un arrestato a Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 aprile

(l. s.) La polizia stradale di Savona sta svolgendo indagini per scoprire un traffico di auto rubate che verrebbero camuffate da alcuni carrozzieri della Riviera di Ponente. Stamane, intanto, è stato arrestato un meccanico che commercia in auto, colpito da diversi ordini di cattura. E' Pietro Bergese, 25 anni, abitante a Boves (Cuneo) in corso Trieste 30 Pierina Rubatti, 28 anni, residente a Trinità (Cuneo) in via Roma 5, è stata denunciata per favoreggiamento.

La vicenda è cominciata ieri sera quando una pattuglia della stradale ha fermato nelle vicinanze di Albenga un furgone targato Genova che trasportava una «Mini Cooper». Il furgone era condotto da Giuseppe Dardanello che aveva al fianco la fidanzata Pierina Rubatti.

I due sono stati fermati e il Dardanello ha dichiarato che stava trasportando la «Mini» da un carrozziere per ricarico del Bergese.

I coniugi Dardanello sono stati quindi lasciati in libertà mentre i due automezzi e i documenti di circolazione (uno dei quali sembrava alterato) sono stati sequestrati in attesa di poterne stabilire la provenienza. La stradale, però, durante gli accertamenti, ha scoperto che il Bergese era ricercato dai carabinieri di Cuneo, essendo colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Vercelli per furto, da un altro ordine del potere di Canelli per lo stesso reato e da un ordine di carcerazione del pretore di Fossano per emissione di assegni a vuoto.

Il brigadiere Tommaso e gli agenti Raffa e Luzzi del distaccamento di Finale si sono messi alla ricerca del Bergese. Stamane, infatti, a Finale, hanno fermato un'Alfa 2000 sulla quale si trovavano il Bergese e la Dardanello.

Sul piano industriale, commerciale e turistico

Boom economico a Pieve di Teco con l'autostrada Imperia-Ormea

Il Comune ha stanziato 120 milioni per le infrastrutture ad uno dei caselli d'uscita che s'inserirà nella futura zona industriale di Pieve - E' stata comunque chiesta una modifica al tracciato (con riunione del Consiglio comunale) in modo che la città non venga "tagliata"

Dal nostro corrispondente
Imperia, 15 aprile

La modifica del tracciato della superstrada Imperia-Ormea, in corso di esecuzione, sarà richiesta all'Anas dal Comune di Pieve di Teco. L'argomento sarà discusso dal Consiglio comunale convocato per questa settimana per discutere il progetto di modifica elaborato dall'ingegner Giampiero Capriotti e dall'architetto Marcello Innocenti.

La superstrada Imperia-Ormea modificherà radicalmente gli indirizzi economici di Imperia, dell'alta valle Arroscia e dall'alta val Tanaro eliminando con due gallerie i tornanti «impossibili» del colle San Bartolomeo e quelli del col di Nava: il costo dell'opera è di diversi miliardi di lire. Attualmente sono in corso i lavori del primo lotto, fra San Lazzaro Reale, nella valle dell'Impero, e Calderara, alle porte di Pieve di Teco: essi prevedono la costruzione della galleria sotto il colle San Bartolomeo e dovrebbero essere completati tra la fine del 1974 ed i primi mesi del 1975.

Con quest'opera Pieve di Teco sarà collegata direttamente ad Imperia ed al mare con una strada quasi rettilinea, che eliminerà sensibilmente le difficoltà e le perdite di tempo attuali. In questa prospettiva di maggior sviluppo industriale, commerciale e turistico si inserisce l'iniziativa del Comune pievese che è stata illustrata al nostro giornale dal vicesindaco professor Luchino Belmonte.

«*Il primo progetto di tale superstrada* — egli ha detto — *prevede che essa, nel suo tratto mediano che interessa Pieve di Teco, passi a sinistra del torrente Arroscia, a monte del nostro paese, che verrebbe in un certo senso, sommerso dalle opere di sostegno necessarie; inoltre, e ciò è più grave*» ha proseguito il professor Belmonte «*tale tracciato non si inserirebbe direttamente nelle zone di sviluppo industriale di Pieve di Teco previste dal nuovo piano regolatore lungo la valle che conduce a Mendatica*». Questo inconveniente risulta eliminato dal progetto Capriotti-Innocenti.

Ancora il vicesindaco: «*Tale progetto rispetterà interamente l'abitato di Pieve di Teco perché fa passare la superstrada dalla parte opposta della valle, sulla destra del torrente Arroscia*». Con questa soluzione sarà possibile secondo i progettisti, creare due caselli di entrata ed uscita dell'autostrada con Pieve di Teco: uno più o meno all'altezza di Calderara, servendosi dell'attuale tracciato della statale 28, il secondo si inserirà direttamente nel cuore della futura zona industriale di Pieve di Teco. «*Una cosa* — ha chiarito il professor Belmonte «*per la quale il comune ha già stanziato 120 milioni: per creare le necessarie infrastrutture. Praticamente il nuovo tracciato sarà più lungo di quello previsto originariamente di circa 1300 metri e costerà, naturalmente, di più. E' uno maggior spesa ampiamente giustificata*» conclude il vicesindaco «*dai vantaggi che se ne conseguiranno sul piano industriale, commerciale e turistico. Essa sarà comunque imposta dalla necessità, in quanto con la delibera del Consiglio comunale di questa settimana, essa sarà inserita nel piano regolatore*».

Bimbo di cinque anni annega in una piscina

Dal nostro corrispondente
Sestri Levante, 15 aprile.

(s.b.) Tragica conclusione delle feste pasquali per una famiglia lussemburghese alloggiata nell'albergo Mimosa alla Mola di Carro, alle spalle del passo del Bracco. Jean Claude Driver, 5 anni, di Esch-Alzette, in Lussemburgo, dove risiede, era giunto in riviera con i genitori. Dopo avere trascorso due notti all'albergo di Monte Velva la famiglia si era spostata al Mimosa.

Ieri nel tardo pomeriggio il bimbo stava giocando nel giardino quando è caduto nella piscina annegando.

Due studenti percossi da un gruppo di fascisti

S. Margherita L., 15 aprile.

(g.m.) Un gruppo di teppisti milanesi appartenenti ad un'organizzazione di estrema destra hanno malmenato due studenti. Vittime dell'attacco fascista sono stati il sedicenne Franco Melloni, residente a Milano in via Antivari, 36 e il quindicenne Giuseppe Pisapia, residente a Milano in via le Monte Nero 58.

Il primo dei due assalito da un giovane armato di coltello, è rimasto ferito al sopracciglio destro, alla mano destra, al polso sinistro e alla fronte, ed è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni all'ospedale di Santa Margherita Ligure. L'altro, invece, dopo essere stato medicato per contusioni al naso e a una spalla è stato dimesso con prognosi di dieci giorni.

Auto fuori strada due feriti a Cairo

Cairo Montenotte, 15 aprile.

(b.b.) Due feriti in un incidente stradale avvenuto nella tarda notte di sabato lungo la provinciale San Giuseppe di Cairo-Cengio. Sono Carla Isnaldi, 29 anni, e Renato Fracchia, 39 anni, entrambi residenti a Cengio.

Il Fracchia viaggiava con Carla Isnaldi quando ha perso il controllo della vettura, che è uscita di strada ed è rotolata lungo le sponde che fiancheggiano i tornanti della provinciale. Il Fracchia ha riportato la frattura di una gamba e ferite, Carla Isnaldi la frattura del braccio destro e choc traumatico.

Entrerà in funzione in maggio

Savona: quasi pronto il centro per spastici

L'istituto potrà ospitare sessanta ragazzi

Dal nostro corrispondente
Savona, 15 aprile.

(l. s.) Per la fine di maggio entrerà in funzione a Savona uno tra i più moderni centri d'Italia per l'assistenza ai bambini spastici. A tre anni dalla posa della prima pietra, nell'area di via Famagosta donata dal comune, e quasi ultimato l'edificio che ospiterà il nuovo istituto voluto e realizzato dalla sezione di Savona dell'Associazione italiana assistenza spastici (Aias).

Per le opere murarie l'Aias ha speso circa duecento milioni frutto di donazioni, offerte e contributi di privati ed enti tra i quali la Cassa di Risparmio di Savona. Nell'istituto di via Famagosta troveranno ospitalità, inizialmente, 60 ragazzi (fino ai 14 anni) ai quali sarà prestata tutta l'assistenza possibile nel campo della ginnastica correttiva a livello neurologico, della logopedia e della terapia occupativa. Ad essi provvederà una équipe di medici, insegnanti specializzati e maestre di scuola materna.

Al momento manca ancora l'attrezzatura, ma un nuovo contributo di quattro milioni e mezzo della Cassa di Risparmio di Savona ha consentito di ordinare tutto il materiale necessario alla terapia individuale il che consentirà di dare inizio all'attività dell'Istituto che, poi, a mano a mano, completerà i suoi programmi per quanto riguarda gli impianti, le attrezzature e la sistemazione del giardino.

Si sta avviando a soluzione anche il problema di «villa Zanelli» che ospita il centro «Flaminio Buragni» per i fanciulli organizzato dall'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali. Grosse difficoltà finanziarie avevano infatti messo in forse l'esistenza stessa del centro che aveva accumulato alcuni crediti ma anche pesanti debiti.

Grazie all'intervento dell'assessore regionale alla Sanità professoressa Fernanda Pedemonte, è stata ora risolta la questione della sede e quindi dell'affitto dei locali: la Regione, infatti, ha proceduto all'acquisto di villa Zanelli e l'ha posta a disposizione dell'associazione.

Savona: mentre pesca al molo scivola e cade su uno scoglio

Ha riportato ferite guaribili in 40 giorni - Altri incidenti: cinque all'ospedale in uno scontro a Zinola - Grave una donna investita da un'auto a Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 aprile.

(m.s.) Un ragazzo è ricoverato all'ospedale di Savona per le ferite riportate in una caduta tra gli scogli. L'incidente è avvenuto sul molo della galleria di Valloria, presso i cantieri «Campanella». Il giovane, Franco Bua, 15 anni, abitante ad Albissola Mare in via Belvedere 38/7, era andato a pescare assieme al fratellino e ad un amico.

D'un tratto, perso l'equilibrio, è scivolato cadendo da un'altezza di due metri finendo su alcune rocce. Il fratello è corso a dare l'allarme e con una ambulanza dei vigili del fuoco il Bua è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi di 40 giorni per una ferita al capo, trauma toracico e dorsale con sospette fratture vertebrali e stato di choc.

— In cinque sono finiti all'ospedale di Savona per un incidente avvenuto a Zinola. Una «124» condotta da Egidio Di Santis, 19 anni, abitante a Vado in via Fiume 6/6, al cui fianco sedeva il fratello Guido, di 17 anni, percorreva l'Aurelia verso Savona quando, all'altezza del ristorante «Il chimico», si è scontrata con una «600» guidata da Donato Eufemia, 34 anni, residente a Quiliano in vicolo Chiuso 6 e sulla quale viaggiavano la figlia Maria Teresa, 5 anni, e una loro nipotina residente in Svizzera, Carla Bessira, 22 anni, che con la madre stava trascorrendo le vacanze pasquali presso la famiglia Eufemia.

Nell'urto, molto violento, tutti e cinque sono rimasti feriti ed hanno dovuto essere ricoverati al San Paolo con prognosi varianti: tra i dodici ed i venti giorni.

Sanremo, 15 aprile.

(r.o.) Una donna di 83 anni, Agostina Croere, residente a Riva Ligure, è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale. Stava attraversando a piedi la via Aurelia nel piccolo centro rivierasco, verso le 15, quando è stata investita da un'auto e scaraventata a terra. Soccorsa e trasportata in ospedale a Bussana è stata ricoverata con prognosi riservata: ha riportato la sospetta frattura del cranio e ferite in tutto il corpo.

Sanremo: abbandona il marito e 3 figli

Dal nostro corrispondente
Sanremo, 15 aprile.

(r.o.) La vigila di Pasqua, Franca Colella, 23 anni, sposata con un bracciante della zona, ha abbandonato il marito e tre figli, di 4, 7 e 8 anni, ed è fuggita con l'amante un giovane di 25 anni. Questa la versione fornita dall'agricoltore il quale afferma di essersi accorto da tempo della relazione che la moglie aveva con il giovane vicino di casa.

In questi giorni l'uomo, Giacomo Colella, 37 anni, che abita nel vecchio quartiere della Pigna, non ha potuto denunciare la scomparsa della moglie perché gli uffici del commissariato di polizia erano chiusi. Si è riservato di farlo domani, anche se la donna avesse fatto ritorno a casa. «*Non la voglio più vedere* — ha detto — *potrà fare un forno a me, ma non dovrà abbandonare i suoi tre figli*».

Polizia e carabinieri temevano una rivolta

Un detenuto dà fuoco ai materassi e rischia d'incendiare il carcere

Al S. Tecla di Sanremo - Nessun ferito - Il gesto forse per uno stato di depressione - E' stato il solo a non aver ricevuto visite nel giorno di Pasqua

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 aprile.

(r.o.) Pasqua movimentata nelle carceri «S. Tecla» di Sanremo. Un detenuto, Giuseppe Graci, 34 anni, che abita con la famiglia in via S. Donato 54, a Torino, verso le 14,30 di ieri, ha appiccato il fuoco ai materassi delle sei brandine nella sua cella.

E' stato un gesto di protesta (in attesa di processo si proclama innocente del reato di cui è accusato: tentato spaccio di dollari falsi) che ha arrischiato di trasformarsi in tragedia. Il comandante delle carceri, gli agenti di custodia, aiutati dagli stessi detenuti, compagni di cella del Graci, sono riusciti a trarlo in salvo, strappandolo a forza dalle inferriate alle quali si era aggrappato disperatamente, prima che il fumo e le fiamme invadessero per intero la cella. Poi i vigili del fuoco, subito accorsi, hanno provveduto a spegnere le fiamme.

Nessun ferito. Lo stesso incendiario — visitato per precauzione dal medico delle carceri — è uscito illeso dalla pericolosa avventura.

Nel timore che l'incendio fosse l'inizio di una rivolta di cui la quale poteva essere interessato un maggior numero di detenuti, è stato chiesto l'intervento della polizia e dei carabinieri. Pattuglie di agenti hanno circondato le carceri: sembra però che si rendesse necessario il loro intervento.

Il massiccio schieramento di forze ha incuriosito e preoccupato i turisti che a quell'ora si trovavano a passeggiare sul porto, il centro del quale è situato a forte di S. Tecla. Sul posto sono giunti anche familiari dei detenuti, preoccupati per la sorte dei loro congiunti. Molti sono riusciti a parlare attraverso le sbarre delle celle che danno verso l'esterno ed è stato possibile conoscere, in questo modo, le vere dimensioni dell'episodio.

Pare che il Graci abbia compiuto il gesto non solo perché si ritiene ingiustamente incarcerato, ma anche in seguito ad uno stato di depressione nel quale sarebbe precipitato non appena si è accorto di essere il solo, nella giornata di Pasqua, a non ricevere la visita della moglie e dei figli, che abitano tuttora a Torino.

Giuseppe Graci era stato arrestato a Sanremo nel dicembre dello scorso anno mentre, a bordo di un'Alfa Romeo, attendeva un suo amico il quale, entrato nell'agenzia di Cambio che è situata di fronte alla stazione ferroviaria, aveva tentato di spacciare un centinaio di dollari falsi.

Sanremo. Giuseppe Graci

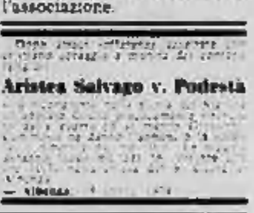
Morente un giovane finito in una scarpata

Dal nostro corrispondente
Genova, 15 aprile.

(g.l.) Un giovane di Asti, Roberto Mazzari, 19 anni, abitante in via Galileo Ferraris 91, caduto dalla moto, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Martino a Genova.

La moto a pochi chilometri da Montoggio, in Valle Scrivia, ha sbandato e il giovane è caduto in una scarpata.

Aristea Salvago v. Podestà



NOTIZIE IN POCHE RIGHE

Arrestato per furto

Alfredo Mengozzi, 42 anni, residente a Genova in via del Molo 13 r, sorpreso mentre allo «Standa» di Savona si stava impossessando di fazzoletti e calze è stato arrestato. Accompagnato in questura e identificato si è scoperto che era colpito da sei ordini di carcerazione per furti.

Teppismo a Savona

Giuseppe Mollica, responsabile della Fomec-Sida di Savona ha lasciato l'altr sera l'auto parcheggiata nei pressi del proluganamento a mare. Al suo ritorno l'ha trovata rovesciata su un fianco e danneggiata.

Ferito da un calcio

Giocando al pallone con alcuni amici, il tredicenne Antonio Lo Faro, abitante a Savona in via Nizza 130/3, è stato colpito con un calcio ed ha riportato una grave contusione renale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di venti giorni.

Fuori strada

Ivo Calandrino, 18 anni, residente a Torino in via Boston 108, mentre percorreva in «500» la provinciale Noli-Vado, in una curva è finito fuori strada. I medici del «San Paolo» lo hanno ricoverato medicandolo guaribile in venti giorni.

Motociclista ferito

Non rispettando il codice della strada, il motociclista di una «125» ha investito all'ospedale, con prognosi di un mese, Alberto Oria, 17 anni, abitante a Savona in via Santa Teresa 12. In moto l'Oria si dirigeva verso corso Rivi quando è finito contro la macchina che ad un incrocio non si era fermata allo «stop».

Auto contro palo

Elena Marotta, 35 anni, abitante a Savona in via Nizza 128/2, mentre si dirigeva verso il centro sulla sua «500» proveniente da Zinola, ha perso il controllo dell'utilitaria finendo contro un palo. Al «San Paolo» è stata medicata con prognosi di 10 giorni.

Ustionata da catrame

Sul tetto dell'edificio n. 32 di via Nizza alcuni operai stavano lavorando con del catrame per sistemare l'impermeabilizzazione. Maria Sambarino, 61 anni, affacciatasi al balcone è stata colpita ed ustionata alla mano sinistra da gocce di catrame bollente. E' stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Maglificio Aurelia

Buone prospettive si sono aperte per la ripresa dell'attività operativa alla fine dell'anno nello stabilimento manifatturiero di Albissola Capo. All'assessorato regionale all'Industria sono in corso trattative per la cessione dell'azienda ad un altro operatore del settore.

Unione industriali

L'Unione industriali della provincia di Savona apre oggi la filiale di Albenga in via Partendi 10, con l'inaugurazione degli uffici, che rimarranno aperti nei giorni feriali al pomeriggio. Alla manifestazione presenzieranno le maggiori autorità cittadine.

Auto contro muro

Raffaele Caneto, 19 anni, residente a Cengio in via XXV Aprile è stato ricoverato all'ospedale di Millesimo dopo un incidente sulla Savona-Torino. Finito con la sua utilitaria contro un muro di sostegno, ha riportato ferite guaribili in venti giorni.

Marinaio morto

Il più conosciuto dei marinai di Portofino, Giacomo Gazzolo, detto «il Rosso», è morto all'età di 81 anni stroncato da un infarto. Medaglia d'oro di lunga navigazione, era la figura più caratteristica del piccolo marinaro portofinese.

Lutto a Savona

Lutto nel mondo sportivo e artistico savonese. All'età di 71 anni è morto Aldo Bernardo Bolla, presidente dell'associazione dei pescatori in Germania. Corridore e dirigente sportivo era stato uno dei fondatori della squadra di calcio Mirafiorentina, di cui aveva assunto la presidenza quando questa si trasferì a Torino.

Sestri Levante

A Sestri Levante si svolgerà la 2ª edizione della «Mostra del Pesce» con la partecipazione dei migliori espositori del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Scopo della manifestazione è quello di far conoscere ai consumatori le qualità di pesce che si trovano in Italia e nel mondo.

Sanremese è arrestato a Genova E' uno dei corrieri della droga?

Il giovane, 20 anni, in contatto da tempo con un gruppo di spacciatori

Dal nostro corrispondente
Genova, 15 aprile.

Un giovane di Sanremo che veniva a Genova per rifornirsi di eroina e altri stupefacenti dagli spacciatori di piazza De Ferrari, è stato bloccato l'altra notte dagli uomini della Squadra mobile e della questura e portato al carceri di Marassi. E' finita così l'avventura di Alberto Di Pietro 20 anni, che è stato fermato nella notte tra sabato e domenica con addosso un milione in contanti, un coltello e una bilancia di precisione portatile.

Il Di Pietro da mesi era in contatto con un gruppo di spacciatori arrivati da quelli che, attualmente, si ritrovano ad Amsterdam in Olanda di cui è città sede e nel capoluogo ligure negli appartamenti disabitati di via Del Campo, nel centro storico, confezionano le «bustine» per i giovani consumatori.

Il giovane era solito venire a Genova ogniqualvolta riceveva la segnalazione dell'arrivo di una nuova partita di merce. Le sue mosse erano però da tempo controllate da quando cioè la polizia di Sanremo aveva scoperto numerosi giovani in possesso di stupefacenti dello stesso tipo trafficati alla stessa maniera di quelli che trovava regolarmente a Genova. Una soffiata ha impedito ieri l'altro che l'imboscata preparata dagli uomini della Squadra mobile desse il risultato previsto.

Il Di Pietro è stato bloccato sotto i portici dell'Accademia mentre i «venditori» sono riusciti ad eclissarsi prima che gli agenti potessero fermarli. Addosso al giovane, perquisito poi in questura, non sono state trovate tracce di droga, ma il Di Pietro non ha saputo giustificare l'origine del denaro, del coltello e della bilancina, tutti oggetti che gli sono stati sequestrati.

E' finito quindi a Marassi la mattina di Pasqua per scontare mesi di stupefacenti e porto d'armi abusivo. Una successiva battuta condotta dagli agenti della «Mobile» e della Squadra narcotici nella zona ha portato al fermo di una dozzina di capelloni e di hippies, una parte dei quali è stata rimandata alla città di residenza con foglio di via, mentre altri sono stati denunciati.

LA STAMPA
Martedì 16 Aprile 1974
Anno 108 - Numero 82

Le crisi economica e tecnica interdipendenti

Savona: operazione-miracolo restare in C e pagare i debiti

Il pareggio (2-2) col Vigevano ha reso più precaria la situazione - I tifosi protestano ed accusano i giocatori - Ma le responsabilità risalgono alla gestione amministrativa - Ritorna la minaccia di fallimento se entro la fine del mese non si pagano gli stipendi arretrati - Ancora una speranza di evitare la retrocessione

Savona. L'allenatore Persenda tra i giocatori biancoblù

Dal nostro corrispondente
Savona, 15 aprile.

Tifosi in agitazione che mettono sotto accusa tutti (squadra e dirigenti), una situazione nella quale non si riesce più a capire chi manovri le leve di comando, giocatori defenestrati e da due mesi e mezzo senza stipendio. Questo l'inquietante quadro del Savona Football Club, una squadra che dopo il pareggio interno di ieri (2 a 2) con il Vigevano, vede malauguratamente il pericolo di retrocedere dalla Serie C in D.

Poiché proprio il mezzo smacco casalingo contro il Vigevano (due volte in vantaggio i biancoblù e due volte raggiunti) ha reso critici anche i rapporti tifosi-giocatori, sarà bene rifarsi appunto al dopo gara di ieri. Una parte dei giocatori savonesi, già tutti abbacchiati da parte loro per la vittoria sfumata in extremis, all'uscita dagli spogliatoi è stata vivacemente contestata da un gruppo di tifosi ultras.

Sono volate frasi offensive a sottolineare l'accusa rivolta a qualche atleta reo — secondo la piazza — di non essersi battuto alla morte. Qualcuno degli accusati, naturalmente, ha reagito col risultato di rendere più tesa l'atmosfera. Per fortuna alla fine il buon senso ha prevalso, di modo che la disputa si è mantenuta, sia pure con toni violenti e pittoreschi, sul piano verbale. Sono episodi, questi, abituali su molti campi della penisola specialmente verso la fine del campionato, non varrebbe quindi la pena d'andare oltre la loro citazione. Nel caso specifico, però, è invece giustificato un esame meno superficiale.

Certamente i tifosi, a parte certi estremismi, non si possono condannare in blocco. Con la carica di passionalità che li distingue (altrimenti che tifosi sarebbero?) esternano la loro cocente delusione nell'unico modo a disposizione. Ma una volta sfogata la loro rabbia essi stessi vorranno riconoscere — e tanti l'hanno già fatto — che oltre gli episodi contingenti, a monte dell'odierna disputa stanno cause di cui anche i giocatori stessi stanno pagando i malefici effetti.

Non è nelle nostre intenzioni fare un processo a chicchessia: non desideriamo assumerci il ruolo di difensori d'ufficio dei giocatori. Però ci sentiamo in obbligo di chiedere: cosa hanno fatto i dirigenti per consentire agli atleti di difendere con serenità ed al limite massimo i loro colori? La risposta sarebbe già possibile se si potesse rispondere semplicemente. Al contrario essi, sia pure senza volontà di nuocere, hanno giocato un ruolo controproducente, deprimente.

Ripetiamo, non vogliamo mettere in dubbio la buonafede di chicchessia, desideriamo riportare esclusivamente dei fatti. Ebbene i fatti dicono senza possibilità di smentita, che qualcuno ha fatto male i conti. E non metaforicamente intendiamo proprio dire il conto dei quattrini a disposizione. Sarebbe troppo lungo e tedioso soffermarci sulle fasi successive che hanno reso tanto precario il bilancio. Di preciso si sa che le entrate (300 milioni della società sono: al 90 per cento depositate in banca a garanzia di passivi di gestione; ne un rublo non trascurabile sta giocando un vecchio debito avallato dall'ex presidente Dapelo (50 milioni che salirà a 70 e destinati ad alimentare per via degli interessi che prima di ogni partita in casa la società, se vuole fare giocare la squadra deve versare 1 milione all'arbitro per estinguere un altro debito contratto con la Federcalcio.

In queste condizioni è fin troppo evidente che diventa problematico trovare nuovi finanziamenti che non siano a fondo perso. Ebbene, in assenza di nuove iniezioni di immediato, e sia successo una prima volta che il club si trovasse sull'orlo del fallimento e che i giocatori siano rimasti senza stipendio per quasi tre mesi (ottobre novembre e dicembre). In questo caso — e non semplici senza emolumenti — il regolamento federale sarebbe automaticamente scattato, con il conseguente deferimento della società competente, ed una penalizzazione di punti, che avrebbe condannato il Savona alla retrocessione in D.

Bene, quella data (primo aprile) è stata superata, ed alla vigilia della ripresa della partita con la Triestina (sabato) si è ripresentato un gruppo di sostenitori del delegato provinciale del Coni a chiedere che venissero pagate prima una mensilità di stipendi. Sotto minaccia di sciopero bianco (non giocare) gli atleti hanno ottenuto che venissero versati loro 200 mila lire a testa. Ma ieri, alla vigilia della partita con il Vigevano, i giocatori hanno ripetuto la richiesta, ottenendo la promessa che entro la fine del mese sarebbero stati pagati tutti gli arretrati.

Ma ecco che, a poche ore dalla partita, ecco che si ripresenta la minaccia di fallimento se entro la fine del mese non si pagano gli stipendi arretrati. Ancora una speranza di evitare la retrocessione? Ancora una volta i giocatori hanno dato tutto quello che potevano, ma non è bastato. Ancora una volta la squadra è stata lasciata sola. Ancora una volta i tifosi hanno dato sfogo alla loro rabbia.

Ma le responsabilità risalgono alla gestione amministrativa. Ritorna la minaccia di fallimento se entro la fine del mese non si pagano gli stipendi arretrati. Ancora una speranza di evitare la retrocessione.

Ma ecco che, a poche ore dalla partita, ecco che si ripresenta la minaccia di fallimento se entro la fine del mese non si pagano gli stipendi arretrati. Ancora una speranza di evitare la retrocessione? Ancora una volta i giocatori hanno dato tutto quello che potevano, ma non è bastato. Ancora una volta la squadra è stata lasciata sola. Ancora una volta i tifosi hanno dato sfogo alla loro rabbia.

Ma le responsabilità risalgono alla gestione amministrativa. Ritorna